

di **Michele Boato** - direttore Eco-Istituto del Veneto "Alex Langer"



foto di Beppe Carpi

## Storie di benzene e promesse di serpente

**Considerazioni sul rapporto egemonico tra uomo e natura**

### Uniti contro natura

Oltre che di ecologia, mi occupo di economia, che insegno da molti anni in un Istituto Tecnico di Mestre. Qualche tempo fa, discutendo coi miei studenti del pensiero economico moderno, è emerso con grande evidenza come il rapporto tra esseri umani e natura sia visto in termini conflittuali da quasi tutti gli economisti, che invece sono in disaccordo tra loro su tutto il resto: sia un liberista come Adam Smith che un comunista come Karl Marx, sia un "socialdemocratico" come John Keynes che un conservatore come Malthus concordano nella visione di una natura sostanzialmente nemica, ostile, impositrice di vincoli contro cui l'imprenditore, il lavoratore salariato,

l'homo oeconomicus o lo stato neo-capitalista devono lottare.

Anche ripercorrendo la storia del pensiero filosofico, troviamo come dominante questa contrapposizione tra genere umano e il resto della natura (o ambiente o creato, secondo i vari filosofi): da Aristotele a Tommaso d'Aquino, da Cartesio fino a Hegel, Schopenhauer e Sartre.

Che fatica scoprire le radici e l'evoluzione di un pensiero che collochi la specie umana in un rapporto di amicizia se non di simbiosi con gli altri animali, il mondo vegetale, quello minerale, la terra, l'acqua, l'aria e tutto l'universo!

Pitagora e i suoi seguaci, Francesco d'Assisi col "Cantico delle creature",

Spinoza col suo panteismo, il teologo e scienziato cattolico Teilhard de Chardin e, infine, i nonviolenti di forte ispirazione religiosa e sociale, Tolstoj e Gandhi: questi sono alcuni dei (pochi) riferimenti culturali su cui mi pare si possa fondare sia una visione del mondo ecologista che una proposta economica in armonia con essa.

### Messaggi da raccogliere

A questo punto arriva, quanto mai opportuna, la proposta di rileggere i primi capitoli della Genesi con gli occhi dell'ambientalista; ed ecco scorrere davanti ai nostri occhi il film della creazione, il cielo e la terra, il sole e la luna, "lampada grande" e "lampada piccola" come le descrive il testo; e poi i pesci, gli uccelli, gli animali terrestri e infine l'uomo e la donna.

Non siamo più ai tempi di Galileo; per nostra fortuna non c'è più da un pezzo il tribunale dell'Inquisizione che condanna chiunque osi mettere in discussione la verità scientifica di ogni frase della Bibbia, letta testualmente; altrimenti verrebbe condannata gran parte della cristianità, a partire da Giovanni Paolo II che del processo a Galileo ha chiesto scusa solennemente. Perciò il racconto biblico non deve essere preso alla lettera, ma per i messaggi che contiene:

\* Il primo è racchiuso nelle parole "Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco che era molto buono" (1,31): la natura è qualcosa di molto bello, di positivo, così bello da non spiegarsi che come creazione di un Dio buono.

\* Il secondo messaggio lo si legge nelle parole "Dio modellò l'uomo con la polvere del terreno e soffiò nelle sue nari-

ci un alito di vita" (2,7): la specie umana non è qualcosa di completamente separata dalla natura, ma ne fa parte, è fatta degli stessi elementi, si nutre di frutta e sementi, come gli altri animali si nutrono d'erba (1,29-30).

\* La riflessione si fa più complessa attorno alle parole "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, perché possa dominare sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame ecc." (1,26) e, poco più avanti, "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela": espressioni come "dominare e soggiogare", prese alla lettera, indicano un rapporto di superiorità, di sfruttamento, di mercificazione verso la natura e tutto ciò che non è umano, come se la specie umana fosse la padrona dell'universo e perciò autorizzata a farne qualsiasi uso, pur di averne un vantaggio.

Ne può scaturire, insomma, una visione antropocentrica in cui ogni cosa ha un valore solo se è utile alla specie umana, che ne può disporre a suo piacimento. È la filosofia che sta alla base di gran parte delle teorie economiche produttiviste, ma anche del positivismo scienziasta che ci ha portato alla strage nucleare "militare" di Hiroshima e Nagasaki, al disastro nucleare "civile" di Cernobyl, alla diossina di Seveso, alla chimica assassina di Bophal (India), a decine di migliaia di morti da amianto, da cloruro di vinile (a Marghera, a Brindisi, e chissà in quanti altri posti di cui non si sa nulla), da benzene e da tante altre sostanze utili alla produzione e, soprattutto, ai profitti.

### La mela di Frankenstein

\* Ci viene però in soccorso il terzo paragrafo della Genesi: la tentazione di

diventare come Dio, mangiando il frutto proibito, è fortissima; Adamo ed Eva non sanno resistervi e distruggono con la loro superbia intellettuale la situazione di armonia con la natura nella quale erano stati posti. Così si devono rendere conto che "polvere sei e in polvere devi tornare" (3,19). A questo messaggio dobbiamo tornare nei nostri tempi, ora che il serpente delle multinazionali, con la sua voce flautata, ci spinge ad osare sempre di più nel campo delle modificazioni genetiche degli animali e dei vegetali, spesso intrecciate tra loro (creando il cosiddetto "cibo di Frankenstein"), e persino nel campo della clonazione umana.

\* La conclusione del racconto della cacciata dal giardino dell'Eden calza a pennello con quanto appena detto: «Il Signore Dio disse: Ecco che l'uomo è diventato come noi! E ora facciamo sì ch'egli non stenda la sua mano e non prenda anche l'albero della vita» (3,22). Non è il caso di cadere ancora nelle false promesse dei serpenti, anche se ora sono ricoperti di dollari invece che di squame; il risultato sarebbe lo stesso di allora. ■